

Aperto da Nicoletti il convegno promesso da oltre due anni

La DC discute sulla mafia ma vuole assolversi subito

«Nella Democrazia Cristiana non ci sono mafiosi» ha detto tra l'altro il segretario regionale - Il messaggio del cardinale e l'articolo di un gesuita - Attesa per il dibattito

Dal nostro inviato

PALERMO — Ora Rosario Nicoletti, segretario regionale della DC siciliana, forza il tono della voce. Al tavolo della presidenza, nell'aula magna della Facoltà di Ingegneria, lo fessano Salvo Lima e Nello Martellucci. Salvo Lima ha un volto impenetrabile e la sua tracotanza non ha limiti. Non solo perché presiede un Convegno che dovrebbe indicare i metodi per combattere la mafia, ma anche perché ha avuto l'ardire — in un'intervista all'«Espresso» — di dire che vi sarebbero dirigenti del PCI siciliano che si sono opposti a dare i poteri richiesti da Dalla Chiesa. Si tratta di un falso volto a coprire le responsabilità sue e della DC siciliana proprio su questa questione. Nicoletti, intanto, dice: «Mafiosi nella DC? Non abbiamo bisogno di fare questo drato attorno a niente e a nessuno, perché un partito come la DC non può permettere di avere dentro di sé neppure un mafioso o tollerare un comportamento mafioso». Ecco il plurinunciato convegno della DC siciliana sulla mafia.

dello scandalo Lockheed perché, dice, «vale anche stavolta». «Noi — quasi grida — non ci faremo processare sulle piazze e lo fa per mitigare un'altra citazione che prende in prestito da De Mita: «niente assoluzioni sommarie, ma niente linciaggi». Davanti a queste frasi ad effetto non arriva l'applauso. L'unica interruzione rumorosa giunge quando riecheggiano i nomi di Pier Santi Mattarella, del generale Dalla Chiesa, di Emanuele Setti Carraro e dell'agente Domenico Russo. Non cita gli altri, numerosi caduti della mafia. «Rendiamo omaggio a tutte le vittime, nessuno escluso, non ripetiamo l'elencazione nota».

Autocritiche? Ripensamenti? Ben pochi e, se vengono, riguardano «tutti i partiti, di governo e opposizione». Nicoletti si avventura in un'autodifesa serrata, patetica, dopo le pesanti accuse che sono pervenute in tutti questi mesi sul suo partito. Parla da quasi un'ora (il presidente del partito Piccoli è arrivato nel pomeriggio) e la sua «attenta e spregiudicata riflessione» tenta a «dissipare equivoci, liquidare incertezze, fugare ambiguità dentro di noi e per troncane definitivamente ogni discussione sul tema che ci ha riuniti in questo più alto livello. Accade così che gli viene di citare Aldo Moro ai tempi

Nicoletti era un partito col fissare due punti della lotta della Dc contro la mafia: essa «pregiudiziale morale del nostro impegno politico e pregiudiziale ad ogni battaglia per la costruzione di un ordine economico fondato sull'efficienza e sulla giustizia». Ma come è potuto accadere che le organizzazioni mafiose abbiano minato dal dentro le istituzioni e se ne siano appropriate? La Dc di Nicoletti sorvola velocemente: c'è sì una timida ammissione sulla necessità di «un buon funzionamento della pubblica amministrazione» ma «alla luce dei fatti non bisogna pretendere un'azione di criminalizzazione della Dc». Perché se si fa questo si indebolisce il fronte di lotta e, anzi, si rafforzano «tutti i fenomeni di devianza sociale».

le. E per questa ragione — aggiunge Nicoletti — che «è ingiusto caricare ogni responsabilità sulla Dc per le cose non fatte o fatte male». La colpa è del sistema, «del potere italiano che è subordinato a quello dei partiti, di tutti i partiti». Come dire: vedete, in ogni caso siamo in buona compagnia.

Adesso il dc Nicoletti viene al dunque. Sembra aver archiviato i giorni più bui della Palermo violenta. Di lotte accerime per gli appalti, di trame, di collusioni, non è tempo di parlare. Le accuse di Dalla Chiesa non risuonano in quest'aula. E al convegno dc contro la mafia può esserci anche Vito Ciancimino, che si fa precedere dall'ex consigliere comunale Francesco Paolo Alamia, un ambiguo personaggio finito in galera a Torino per il crak della Venchi Unica, la fabbrica di Michele Sindona. E c'è Attilio Ruffini, già ministro degli esteri e difesa, che andò a cenare insieme al clan Spatola durante una campagna elettorale. E ci può essere anche l'avvocato Francesco Reale, anche lui in rapporto con gli Spatola, addirittura membro del comitato regionale.

Nicoletti però non ha dubbi: «Gli elenchi del nostro quadro dirigente», e si tratta di almeno diecimila persone in Sicilia, sono disponibili e dimostrano che «non esiste e non è mai esistito un numero esiguo di persone alle quali fondatamente possa attribuirsi la qualificazione di mafioso». Nicoletti si fa forte del 43% dei consensi della Dc in Sicilia: «Come si può pensare che questa struttura organizzativa politica possa tenere in piedi un sistema di relazioni occulte?». Se così fosse, Nicoletti conclude, la Sicilia allora sarebbe tutta mafiosa. Semmai, ammette, si tratta di un problema «di comportamento dei partiti riguardo al problema della mafia».

Nicoletti chiama in causa anche la Chiesa, quella del cardinale Pappalardo. Rende omaggio alla figura dell'arcivescovo di Palermo e poi dice: «Ci guardo bene dal coinvolgere la Chiesa in atti e comportamenti politici» ma «noi siamo portatori di grande patrimonio elettorale del mondo cattolico e per questo ci consideriamo particolarmente uncolati al magistero morale della Chiesa siciliana». E Pappalardo che invia ai dc «il desiderato messaggio» chiede che il clero non «abbia a disdare della rettitudine e della trasparenza di quanto lo governano e lo amministrano».

Nicoletti aveva già scritto la sua relazione. Avrebbe avuto il tempo di correggerla se avesse letto, di buon ora, anche un articolo di prima pagina del quotidiano di Palermo, il «Giornale di Sicilia». Un atto di accusa civile ma fermo di un autorevole esponente della Curia, il gesuita Edoardo Pincus. «È una verità — scrive — che nella Dc ci danno dei mafiosi. La recrudescenza della mafia, l'utilizzo che ha fatto delle strutture dello Stato a cominciare dagli appalti e dalle concessioni, comportano connivenze, collusioni e omissioni nella Dc».

Sergio Sergi

Per la pace Partirà il 27 la marcia Milano-Comiso

MILANO — La marcia della pace «Milano-Comiso» partirà dalla metropoli lombarda sabato, 27 novembre, con prima tappa Pavia. Secondo gli organizzatori dovrebbero giungere in Sicilia entro Natale passando per l'Emilia-Romagna, la Toscana, l'Umbria, il Lazio, la Campania e la Calabria.

Fra le nuove adesioni c'è da registrare anche quella del comitato «Milano per la pace» che ha aderito «vedendo in questa proposta — scrivono — una occasione favorevole per rilanciare in Italia la lotta contro gli euromissili. Lotta che nella nostra visione è indissolubilmente legata a quella complessiva per il disarmo, contro i blocchi militari, per la libertà dei popoli e contro il sottosviluppo. È un modo — continua la lettera — neppure troppo indiretto per sostenere i diritti del popolo palestinese e di quello polacco. Ribadiamo perciò il nostro più deciso rifiuto della logica secondo cui per disarmarsi bisogna prima disarmare gli altri».

Anche padre Ernesto Balduino ha aderito assieme ad altre duecento persone. Queste alcune delle adesioni finora pervenute al comitato organizzatore «Milano-Comiso-Itinerario di pace»: Alberto Moravia, Carlo Bo, Giorgio Strehler, Adriano Buzzati Traverso, Gianni Baget Bozzo, Edith Bruck, Raimondo Coga, Laura Conti, Gillo Dorfles, Inge Feltrinelli, Dario Fo, Tomas Maldonado, Luigi Malerba, Dacia Maraini, Piero Malvezzi, Fulvio Papi, Fernanda Pivano, Giuliano Procacci, Carla Ravaioli, Nelo Risi, Lalla Romano, Giulio Sapelli, Maria Luisa Spaziani, Vittorio Spinazzola, Sergio Turone, Salvatore Veca, Lea Vergine, Alfonso Vinci, Luigi Aderlini, Domenico Rosati, Franco Bassanini, Giacomo Cagnese, Dante Crucchi, Raissa Luise, Stefano Rodotà, Marina Rossanda, Vera Squarcia-lupi, Bruno Bertotti, Carlo Consigoli, Michelangelo De Maria, Filippo Di Pasquantonio, Paolo Leoncini, Carlo Manzoni, Gianni Puglisi, Mario Sbriccoli, Fabio Sretni, Franco Zaccaria, Michelangelo Salerno, Corrado Barbot, Gianni Bianchi, Nino Guccione, Sandro Antonazzi, Luisa Morgantini, Antonio Pizzanò, Giorgio Tiboni, Saverio Ripa Di Meana, Vincenzo Brunello, Enrico Menduni, Gian Mario Missaglia, Enrico Testa, il comitato lombardo del campo per «La pace di Comiso», il coordinamento dei comitati per la pace della Sicilia.

Il compagno Andrea Marabini compie oggi novanta anni

IMOLA — Il compagno senatore Andrea Marabini compie oggi 90 anni. Andrea, figlio di Anselmo Marabini, già dirigente del PSI, partecipa alla fondazione del PCI: è tra gli organizzatori del convegno di Imola della frazione comunista alla fine del 1920 e diviene, con la nascita del PCI, segretario dei giovani comunisti del Bolognese e poi segretario della Federazione di Ravenna del Partito. Perseguitato dalla polizia fascista per la sua attività politica, è costretto a rifugiarsi in Francia, dove viene arrestato ed estradato a Bologna. Assolto da tutte le accuse, torna in Francia da dove, nel 1927, viene di nuovo espulso per la sua attività politica. Ripara in Belgio fino al 1929, quando è costretto a seguire il padre in Unione Sovietica. A Mosca, continua la sua attività comunista, ed antifascista. Torna in Italia, a Imola, nel 1945, e riprende il suo posto di dirigente del PCI. Eletto deputato per due legislature e poi senatore, continua anche in seguito la sua attività politica ed amministrativa nella Federazione Imolese del PCI e nel Consiglio Comunale di Imola, fino a che problemi di salute lo costringono a lasciare gli incarichi pubblici ma non l'impegno politico.

Incriminzazioni in Argentina per i favoritismi a Licio Gelli

BUENOS AIRES — L'inchiesta amministrativa ordinata a suo tempo dalle autorità argentine sul «caso Gelli» e sulle ramificazioni locali della discolta P2, si è conclusa con una richiesta di incriminazione, presentata al giudice Pedro Carlos Narvalz, di atti funzionali del Ristato, ritenuti colpevoli di un «cumulo di irregolarità». Secondo le risultanze dell'inchiesta, l'ex capo della P2 fu nominato funzionario diplomatico argentino in aperta violazione delle norme vigenti e fu insediato con onorificenze senza alcuna giustificazione.

Documentazione CIDI su scuola e mafia

ROMA — Il Centro di iniziativa democratica degli insegnanti (CIDI) e il Centro siciliano di documentazione Giuseppe Impastato hanno realizzato una vasta documentazione sulla mafia, utilizzabile dagli insegnanti per iniziative nelle scuole sui temi della lotta al fenomeno mafioso. La documentazione è stata presentata nel corso di un convegno (il titolo era «Qual è il contributo della scuola nella lotta contro la mafia?») al quale hanno partecipato il professor Tullio De Mauro, il professor Petriccione, la responsabile CIDI di Palermo, Cristina Morrocchi, e il professor Galasso, membro del Consiglio superiore della magistratura.

C'è anche chi si ricorda del «lavoro nero» del traduttore

ROMA — Il lavoro del traduttore, troppo spesso misconosciuto, sembra finalmente trovare una qualche considerazione se non ancora nei «grandi» premi ufficiali almeno nei riconoscimenti minori. Il neonato «Premio Alberobello» prevede una sezione traduttori ed è stato assegnato a Giovanna Bemporad per «Elettra» di Hofmannsthal. Non è il solo: già da qualche tempo il «Premio Biella per la poesia europea» divide la somma in palio fra autore e traduttore (4/5 e 1/5), mentre tra i premi separati va segnalato il «Monselice», quest'anno assegnato a Carpiella e Braun per la traduzione de «Gli ultimi giorni dell'umanità» di K. Kraus.

Il Partito

Rinvio corsi
L'Istituto Palmiro Togliatti comunica alle federazioni, zone e comitati regionali che i seguenti corsi sono stati rinviati a data da stabilire: Corso operaio meridionale, annunciato per il 15-27 novembre; Giornate di studio su Marx, annunciate per il 23-25 novembre.

Manifestazioni
OGGI: A. Boldrin, Ferri, L. Barca, Ceresa (BA); G. Chiaromonte, Metrano, A. Natta, Milano; A. Sorani, Milano; M. Birardi, Milano; B. Braccittori, Milano; C. Cianca, Colonia; Cluffini, Tuoro (PG); G. Di Marino, Salerno; Gambolati, Sestri Ponente (GE); G. Giadresco, Serrano (BG); A. Lodi, Borgo Panigale (BO); A. Margheri, Padova; Alici, Catolica; N. Rotella, Lodi; Scaramucci, S. Giustino (PG); G. Tedesco, Castel Fiorentino (AR); L. Violante, Chivasso (TO).
DOMANI: A. Cosutta, Pavia; U. Pacchioli, Carpi (MO); R. Bonazzi, Verona; G. Labate, Torino; F. Martorelli, Piombino (LI); Milano, Mirandole (MO); L. Pavelli, Sassari; L. Violante, Novara.

Il PCI discute con le popolazioni colpite un piano straordinario per il lavoro e lo sviluppo

Le ferite di Potenza, due anni dopo

Una delegazione della Direzione comunista in visita nelle zone terremotate - Non solo denuncia dello scandalo dei ritardi ma veri e propri progetti per il futuro - L'assemblea con Chiaromonte e Occhetto nel capoluogo lucano - Le iniziative di oggi

Dal nostro corrispondente

POTENZA — I «paesi preesistenti» trasformati in villaggi di prefabbricati nordici, centinaia di roulotte e containers disseminati nei comuni da «coincidente», corona ed anche in alcuni del «cerchio», 250 prefabbricati pressoché ultimati nella cittadella di Buccellato e non ancora consegnati, una cinquantina di famiglie di viale Firenze, nel capoluogo, che ricevono, dopo l'epidemia di tifo, ancora l'acqua con l'autobotte; per il «popolo del terremoto» due anni sono passati troppo in fretta.

NAPOLI — A due anni dal terremoto del 23 novembre '80 che distrusse varie zone della Campania, il PCI ha indetto una grande manifestazione popolare a Napoli che si svolgerà domenica sera a piazza Matteotti con la partecipazione del compagno Pietro Ingrao. La ricostruzione, il lavoro e lo sviluppo sono gli obiettivi della giornata di lotta. Il PCI ha elaborato una piattaforma precisa e dettagliata in cui sono contenute le proposte per le zone terremotate, che verranno illustrate sempre domani, ma in mattinata, alle 11, a Palazzo Reale, dai compagni Gerardo Chiaromonte e Achille Occhetto. Altre iniziative sono previste per oggi nei comuni del «Cratere».

e l'operaio della SiderPotenza Sileo hanno testimoniato il mancato sviluppo industriale previsto o quello che un convegno del CENSIS recentemente ha definito la «seconda fase di industrializzazione» ancora tutta da venire.

Dichiarazione di Minucci

Il PCI: cambiare rotta nell'informazione tv

ROMA — Sulle più recenti vicende del TG2 e sui problemi complessivi dell'informazione radiotelevisiva, il compagno Adalberto Minucci, della Segreteria nazionale del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Le dimissioni dal TG2 di Emanuele Nocco e di Ettore Masina confermano la necessità che la questione dell'informazione nel servizio pubblico sia affrontata senza altri indugi. Questa necessità riguarda, ovviamente, tutte le Testate. Mi è parso assai singolare, ad esempio, che il TG1 delle 20 di venerdì, a proposito della concessione di un canale a radio-televisivo, si intenda, a un grande rigore e a misure, anche straordinarie, di risanamento finanziario. Questa è una delle questioni principali che poniamo in relazione alla formazione del nuovo governo».

Arturo Giglio

dai compagni Chiaromonte e Occhetto — non solo per denunciare lo scandalo dei ritardi ma per presentare e discutere un piano straordinario per il lavoro e lo sviluppo delle aree terremotate. L'assemblea di Potenza — primo appuntamento dell'iniziativa comunista — ha richiamato ieri mattina i diretti interessati, delegazioni di terremotati, operai in cassa integrazione, amministratori e soprattutto forze sociali ed imprenditoriali, della cultura e della tecnica, per un confronto a più voci.

Gregorio segretario cittadino — è quella di un assetto urbanistico, produttivo, sociale e civile che veda i comuni del comprensorio e in via prioritaria quelli dell'asse Potenza-Tito-Picerno protagonisti di un piano intercomunale, che faccia da cerniera tra le zone del cratere e le altre aree interne ed esterne della Lucania.

Il progetto di ruolo nuovo per la città di Potenza — uno dei 15 punti del piano che sarà illustrato in dettaglio domani a Napoli nel corso di una conferenza stampa — ha riscosso larghi consensi. La proposta — sintetizzata dal compagno Antonio De

Una proposta che è l'esatto opposto di quella di «città regionali» ribadita ancora una volta dal sindaco di Potenza Fierro, un appello a salvare le «cutane», i vicoli, le piazzette del centro storico, oggi terreno privilegiato di speculazioni commerciali ed urbanistiche, è venuto da don Gerardo Messina. Non si è parlato solo della città, anche se è stato il punto di riferimento per tutti. Il presidente degli industriali Tolla

Un'altra tappa decisiva contro le malattie infettive

Parlano Krugman e Hilleman, «padri» del vaccino per l'epatite virale B



L'immunizzazione va indirizzata verso gruppi ad alto rischio - In Italia 30.000 dosi che attendono la registrazione

ROMA — I due signori nelle foto qui sopra si chiamano Saul Krugman, di settantuno anni, e Maurice Hilleman, di sessantatré. Tutti e due americani, famosissimi, legati da un sodalizio scientifico che dura da un paio di decenni. In particolare per Krugman, cugino di Albert Sabin, lo scopritore dell'antipolio, si può usare una facile eufemistica: è il più importante pediatra che ci sia al mondo. Ma Krugman rovescia sull'altro apprezzamenti e qualifiche; e gentilmente, indica Hilleman come il re dei vaccini. Fatto sta che, insieme, hanno lavorato a quello della rosolia e a quello del morbillo.

za stampa che si è tenuta ieri mattina a Roma — è uno dei più importanti problemi sanitari della nostra epoca. È bene precisare che qui si parla della forma B e non di quella A, che si diffonde attraverso il cibo, l'acqua contaminata e i contatti interpersonali. L'epatite B, invece, si trasmette prevalentemente attraverso il sangue e i suoi derivati; ma altri veicoli possono essere le lacrime, la saliva, il latte materno, lo sperma, le secrezioni vaginali. In molte zone dell'Asia e dell'Africa, nelle quali il 5-10 per cento dei bambini viene infettato durante il primo anno di vita, la malattia viene trasmessa dalla madre al bambino al momento della nascita o poco dopo.

Oleo-Mac
MOTOSEGHE
Tutta la gamma '83 è esposta alla Manifestazione Fieristica Internazionale EIMA di Bologna del 10 - 14 Novembre, Padiglione W 2 - Stand n° 100.

Le motoseghe italiane più vendute.
Perché?
Gamma: Vasta gamma di scelta da 1034 Watt per le elettoseghe e da 34 fino a 81 cc. per le motoseghe.
Qualità: Garantite da una esperienza decennale.
Prezzo: A partire da L. 104.500 per il modello più piccolo (IVA esclusa).
Organizzazione: Tre filiali: Napoli, Catania, Cagliari. Più di 1.600 punti di vendita dislocati su tutto il territorio nazionale.

Per chi vuole avere una piacevole sorpresa!
Telefoni al 617226 prefisso 0522 e chiedi dell'UFFICIO VENDITE ITALIA e corrisponda a OLEO-MAC spa - 42011 Bagnolo in Piano (R.E.)

Giancarlo Angeloni